

ISTITUTO
DELL'ATLANTE
LINGUISTICO
ITALIANO



UNIVERSITÀ DI TORINO

*Opera promossa dalla
Società Filologica Friulana
«G.I. Ascoli»*

BOLLETTINO

DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

*III Serie - Dispensa N. 40
2016*

I contributi pubblicati nella Rivista sono sottoposti a un processo
di *blind peer review* che ne attesta la validità scientifica

Questo periodico è pubblicato con il contributo del Ministero dei Beni Culturali

©
Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano
Via Sant'Ottavio, 20 - 10124 Torino (Italia)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile ai sensi della Legge n. 159 del 22 maggio 1993.

ISSN 1122-1836
ISBN 978-88-98051-23-6

SOMMARIO

Alessandro Bitonti, <i>Punto linguistico e area: la modalità deontica fra dialetto e francoprovenzale</i>	1
Federica Cugno, “Hai bippato?” <i>Da obliterare a bippare: nascita di un neologismo</i>	25

ITALIA DIALETTALE DI GIULIO BERTONI (1916)
GIORNATA DI STUDI IN OCCASIONE
DEL CENTENARIO DELLA PUBBLICAZIONE
(Torino, 19 dicembre 2016)

Giovanni Ronco, <i>L'Italia dialettale di Giulio Bertoni, nella ricorrenza del centenario della pubblicazione (1916-2016) e i prodromi dell'Atlante Linguistico Italiano</i>	45
Franco Fanciullo, <i>Italia dialettale e Italie dialettali</i>	71
Francesco Avolio, <i>L'Italia centro-meridionale nella visione di Giulio Bertoni</i>	81
Stella Retali-Medori, Marie-José Dalbera-Stefanaggi, <i>La partizione dei dialetti corsi in riferimento a Bertoni 1916</i>	95
Vito Matranga, <i>La Sicilia nell'Italia dialettale di Giulio Bertoni. I tratti fonetici</i>	115
Elena Papa, Alda Rossebastiano, Daniela Cacia, <i>Tracce dialettali nell'onomastica medievale di area subalpina</i>	131

NOTIZIE

Aline Pons, <i>Coltivare parole. Un piccolo atlante fitonimico del Pinerolese e delle Valli Valdesi</i>	153
Antonio Romano, Valentina De Iacovo, Elisabetta Carpitelli, Jonathan Bucci, Giovanni Ronco, <i>Il dialetto di Corato (BA) in città e nelle comunità migranti (Isère, Francia)</i>	163

SOMMARIO

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Popoli senza frontiere. Cibi e riti delle minoranze linguistiche storiche d'Italia, a cura di P. Grimaldi e M. Picciau (G. Ronco), pag. 177; F. Parutto, *Intal lûc. I nomi di luogo del Comune di Romans d'Isonzo* (F. Vicario), pag. 179; E. Miola, *Innovazione e conservazione in un dialetto di crocevia. Il keje di Prea*, Prefazione di G. Berruto (R. Gendre), pag. 181; Hertz, *Un homme, un culte et la naissance de l'ethnologie alpine. Actes de la conférence annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'Études Francoprovençales*, Cogne, 10 novembre 2012 (R. Gendre), pag. 183; G. Folena, *Lingua nostra*, a cura di I. Paccagnella (R. Gendre), pag. 184; *Sentieri della memoria. Studi offerti a Piercarlo Grimaldi in occasione del LXX compleanno*, a cura di D. Porporato e G. Fassino, Prefazione di C. Petrini (R. Gendre), pag. 185; *STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA*, a. XLIV, n° 1 (R. Gendre), pag. 186; R. Capra, *Ecolessico del Cusio. 2. Il lavoro e la famiglia* (R. Gendre), pag. 187.

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ITALIANO

Lorenzo Massobrio, Matteo Rivoira e Giovanni Ronco, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta dalla Redazione dell'ALI nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016</i>	191
Lorenzo Massobrio, <i>Bilancio consuntivo dell'Istituto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016</i>	195
<i>Composizione degli Organi dell'Istituto dell'ALI</i>	197

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE TOPONOMASTICO
DEL PIEMONTE MONTANO

Federica Cugno e Gabriella Chiapusso, <i>Relazione sull'attività svolta dalla Redazione nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016</i>	201
---	-----

NOTIZIARIO DELL'ATLANTE LINGUISTICO ED ETNOGRAFICO
DEL PIEMONTE OCCIDENTALE

Sabina Canobbio e Tullio Telmon, <i>Relazione tecnico-scientifica sullo stato dei lavori dell'ALEPO: situazione al 31.12.2016</i>	205
---	-----

NOTIZIARIO DEL LABORATORIO DI FONETICA SPERIMENTALE
«ARTURO GENRE»

Antonio Romano, <i>Relazione tecnica sull'attività svolta nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016</i>	211
<i>Elenco dei periodici e delle pubblicazioni ricevuti in scambio</i>	223
<i>Elenco delle pubblicazioni ricevute in omaggio</i>	225
<i>Sommari delle annate precedenti</i>	229

Il dialetto di Corato (BA) in città e nelle comunità migranti (Isère, Francia)¹

ANTONIO ROMANO, VALENTINA DE IACOVO, ELISABETTA CARPITELLI,
JONATHAN BUCCI, GIOVANNI RONCO²
antonio.romano@unito.it, v.deiacovo@googlemail.com,
Elisabetta.Carpitelli@gipsa-lab.grenoble-inp.fr, buccijo@gmail.com,
giovanni.ronco@unito.it

Abstract

This report aims at describing the basic data and the main results of a research project which has been carried out in 2014-2016. The project had among its goals the collection of soundfiles recorded with speakers of the Corato dialect living in Italy and in France. Thanks to linguistic enquiries and fieldwork, an archive has been created with recordings from speakers residing in Corato and informants belonging to the Italian community of Grenoble. The database is publically available on-line and will allow the migrant community to witness the living status of the native dialect abroad, often many years after their diaspora, and the resident people to share considerations about the conservation of specific dialectal features or the innovations occurred in both varieties. Linguists may account for the slight divergence between the different varieties of this Apulian dialect and appreciate the general interest in the preservation of the linguistic diversity through data collection and speech archives creation.

Keywords

Corato; Apulian Dialects; Speech Archive; Immigration; Italian Communities Abroad; Grenoble.

¹ Resoconto del progetto Galilée 2015 N° G14-126 / 32291VG, PHC, “*Allestimento di una base di dati dialettali per lo studio del dialetto di Corato (Puglia): tutela e conservazione del patrimonio sonoro delle comunità italofone della regione di Grenoble (Francia)*”, finanziato dall’Università Italo-Francese nel 2014 a una cordata di unità di ricerca dell’Università di Torino e dell’Université Nice Sophia-Antipolis, lab. *Bases-Corpus-Langage (BCL)*. Referenti del progetto: A. Romano ed E. Carpitelli.

² Sebbene relativa a tappe progettuali condotte in sintonia e in collaborazione tra i componenti dei gruppi di ricerca che sono stati coinvolti nel progetto qui rendicontato, la presente relazione è stata redatta da Antonio Romano.

Introduzione

Il progetto si è sviluppato tra il 2015 e il 2016 con l'obiettivo di allestire una base di dati di dialetto coratino parlato (e, secondariamente, di altri dialetti delle comunità studiate), registrato tanto in Puglia quanto nel Dipartimento francese dell'Isère nel cui paesaggio linguistico questo dialetto si è inserito sin dagli anni '20 del XX secolo³.

La base di dati è destinata a un pubblico di utenti non specialisti (ma offre una certa utilità anche agli specialisti) e mira a consentire ai coratini nel mondo di ritrovarsi linguisticamente e alle istituzioni italiane e francesi, a livello locale, regionale e nazionale, di approfondire la conoscenza di questa comunità attraverso la lingua conservata e innovata in Francia e in Italia.

Il coratino è una varietà alto-meridionale di tipo barese settentrionale e beneficia di descrizioni di cultori locali e di rilevanti informazioni linguistiche grazie agli atlanti dialettali⁴. La raccolta dei dati si è svolta a Corato e a Grenoble, dove la comunità coratina rappresenta la più numerosa tra le colonie d'immigrati italiani.

Nel territorio transalpino, i coratini manifestano un adattamento ben riuscito al tessuto socio-economico e, al contempo, un sentimento ancora forte e profondo di legame con la cultura d'origine: come dimostra la consistente presenza associativa nella regione, questi elementi si ritrovano senza contraddizioni in una coscienza identitaria comune⁵. L'integrazione riuscita da parte dei coratini dell'Isère rende perfino possibile la rivendicazione del particolarismo etnico mediante pratiche specifiche, ancora legate alle tradizioni locali alle quali questa comunità migrante, ma anche le altre alle quali si è legata, attribuiscono un valore simbolico molto importante. Tra queste pratiche, l'u-

³ Le comunità immigrate in questa regione sono descritte da tempo e in modo estensivo (Videlier 1989, Vial 2014). Quella coratina è tra le prime ad avere ricevuto un'attenzione particolare (Jaccoud 1989), mentre più recentemente l'interesse si è esteso al ricco e variegato panorama delle comunità di origine italiana (Argento *et alii* 2008).

⁴ Il dialetto di Corato è noto attraverso un dizionario etimologico (Bucci C. 1982-1985) e altre cospicue raccolte lessicali (e, più modestamente, testuali) eseguite nel corso degli anni: Corato è infatti il punto 828 dell'*ALI* (con inchieste svolte tra il 1961 e il 1966 da M. Melillo) e il punto BA5 dell'*AFP* (con inchieste svolte dallo stesso Melillo tra il 1938 e il 1955) e del *NAFP* (basato sulla versione della parabola del figliol prodigo raccolta da Melillo nel 1964). Per una sua collocazione linguistica areale v. Avolio (1995), Loporcaro (1997).

⁵ La trattazione di questi temi può essere approfondita in numerose opere di carattere più generale che traggono spunto da situazioni specifiche diverse (da Berruto, 1984, a Krefeld, 2004). Lavori su caratteristiche fonetiche specifiche delle lingue dei migranti (su scale diverse) sono ad es. quelli di Wang & Van de Velde (2015) o, più vicini a noi, di Avesani *et alii* (2016). Una rassegna enciclopedica sull'"italiano dell'emigrazione" è in Bernini (2010).

so del dialetto, parlato in famiglia o nei momenti di ritrovo, appare come un elemento strategico e contraddistinguere, nel contatto con le altre comunità urbane, l'appartenenza a una comunità ristretta, ma aperta e accogliente. A quest'uso simbolico si aggiunge una pratica più colta che induce alla consultazione dei dizionari bilingui coratino-italiano e di altri materiali linguistici plurilingui che circolano nella comunità, fruitrice di prodotti culturali della terra d'origine e promotrice di occasioni di animazione socio-culturale locale (v. Radio Italiana di Grenoble). Tuttavia, evidentemente, la competenza attiva del coratino s'indebolisce nel tempo e nel corso dell'evoluzione generazionale ma — grazie anche alle nuove possibilità di comunicazione offerte dal progresso tecnologico — il dialetto parlato resta un patrimonio al quale anche i più giovani continuano a essere esposti.

1. I dati

Registrazioni di coratino parlato da parte d'immigrati nella regione di Grenoble sono state presentate al Musée Dauphinois nell'ambito di un'esposizione sulla comunità di coratini — la prima dedicata agli italiani dell'Isère — nel 1988. In quell'occasione era stato proposto l'ascolto di registrazioni in dialetto e in francese che descrivevano le diverse tappe del viaggio dei migranti.

Una parte delle registrazioni disponibili presso il *LFSAG* (Laboratorio di Fonetica Sperimentale “Arturo Genre”) e ora rese fruibili sul suo sito (v. dopo) risale invece al 2003-2004, grazie al contributo dei dati raccolti da Federico De Palma⁶, e sono già servite per alcuni saggi esplorativi su alcune particolarità di questo dialetto⁷. Nuove registrazioni sono venute da due inchieste distinte svolte rispettivamente da Antonio Romano (a Corato, con verifiche nella comunità di Torino) e da Jonathan Bucci (a Corato e a Grenoble) e costituiscono un apporto nuovo alla conoscenza dell'evoluzione delle varietà appartenenti al patrimonio linguistico di questa regione della Francia.

Il progetto è stato avviato nei primi mesi del 2015 con ricerche locali su materiali documentari e dati originali di ricerca disponibili nelle due distinte sedi⁸.

⁶ V. De Palma (2004).

⁷ V. Romano (2012, 2013).

⁸ Tuttavia, nei mesi precedenti, la referente lato francese Prof.ssa E. Carpitelli aveva mutato sede operativa, avendo preso servizio presso l'Université de Grenoble-Alpes (la coordinazione nizzarda del progetto restava affidata temporaneamente al collega Tobias Scheer, ma è passata a Grenoble — con l'approvazione dei responsabili di Campus-France — quando, nel corso del 2016, anche un altro ricercatore dell'unità, Jonathan Bucci, ha cominciato a beneficiare di un assegno di ricerca presso il laboratorio GIPSA-Lab di Grenoble). Nello stesso periodo si

A una fase più tecnica di trascrizione allineata multilivello dei dati delle inchieste dialettologiche — condotta secondo i principi dell'Associazione Fonetica Internazionale (IPA), senza tuttavia assumere una veste fruibile definitiva, date le difficoltà a definire un protocollo condiviso — si sono associate attività volte a discutere il problema dell'assunzione di una grafia in linea con quelle di opere a carattere più divulgativo e fedele ai dati (v. dopo).

Il formato dei dati dell'archivio allestito è quello wav/PCM (16bit-16kHz). Il sito di pubblicazione della BD si orienta verso i modelli definiti dal CREM (www.crem-cnrs.fr) e dallo SLDR (DDL, Lyon + LPL, Aix-en-Provence) nell'ambito degli archivi aperti *Huma-Num*⁹. Tuttavia, allo stato attuale, solo dati compressi (mp3 a basso *bitrate*) sono stati forniti pubblicamente, secondo modalità di presentazione provvisorie a scopo divulgativo¹⁰.

Nelle difficili condizioni di lavoro determinate dalla chiusura degli spazi di lavoro e dall'inaccessibilità alle attrezzature e ai materiali, i gruppi si sono riorganizzati facendo in modo che fossero i componenti dell'unità italiana a muoversi inizialmente. Sono state quindi svolte due missioni preliminari a Grenoble (13 maggio, A. Romano e V. De Iacovo, e 12 giugno, A. Romano) per dare avvio alle ricerche programmate in seno al progetto¹¹.

Al momento della prima missione sono state definite le modalità di suddivisione del lavoro, dedicando un primo mese alla definizione della bibliografia

era verificata l'imprevista chiusura dell'edificio (Palazzo Nuovo) in cui lavorava l'unità italiana. Una descrizione completa delle conseguenze causate dall'evento sulle attività di ricerca dei tre componenti dell'unità italiana è disponibile in Romano (2016). Date le difficili condizioni logistiche che avrebbero impedito di accogliere successivamente i colleghi francesi, nelle stesse settimane è stato concesso uno slittamento del progetto tra quelli finanziati per il 2016.

⁹ V. *Huma-num – Lacito* (2013). Diverse sono le indicazioni recepite nelle esperienze applicative di *Pangloss* e *Ortolang*. In merito al consorzio *CLARIN* si veda Hinrichs & Krauwer (2014) e, per il suo accoglimento in Italia, cfr. Monachini & Frontini (2016) e Frontini & Calamai (2017). All'importanza di raccogliere e rendere fruibile una documentazione audiovisiva storica sulla cultura immateriale (*inoggettuale* nella definizione di Alberto Cirese), sono dedicate importanti iniziative oggi in Italia (cfr. Avolio 2016: 11).

¹⁰ Una fase successiva potrà prevedere l'inclusione di glosse ed elementi traduttivi (in italiano e in francese) dei testi analizzati (compresi etnotesti e poesie). Il formato dei documenti prodotti seguirà quello tradizionale interlineare, con particolare evidenza del testo destinato alla fruizione del pubblico non-specialista. Alla fase di archiviazione digitale non ha potuto giovare l'esperienza del laboratorio *BCL*, già coinvolto nell'archiviazione di dati dialettali orali nell'ambito del *THESOC*, dato che due partecipanti al progetto che si trovavano in questo laboratorio al momento del finanziamento del progetto hanno in seguito mutato sede di afferenza, trasferendosi appunto a Grenoble (Université Grenoble-Alpes).

¹¹ Le attrezzature sono rimaste non disponibili nelle fasi in cui erano necessarie a causa delle limitazioni d'accesso ai locali e non era possibile il loro riacquisto perché sui fondi del progetto le somme erano vincolate alle missioni.

di riferimento e un secondo alla definizione dei contatti con gli informatori e i collaboratori che avrebbero conferito i dati. Nella stessa occasione si è pensato di includere negli obiettivi alcuni contenuti di carattere più generale sulle lingue dell'emigrazione e su altre comunità dialettofone italiane residenti in Paesi stranieri.

La seconda riunione ha previsto la realizzazione di un piccolo *corpus* esplorativo di parlanti di origine pugliese e sarda (che, alla fine, sono stati esclusi dall'archivio allestito, restando fedeli all'idea originale del progetto, rivolto alla comunità più numerosa presente nel Dipartimento dell'Isère, quella dei "Coratini di Grenoble").

Fortunatamente, nell'aprile 2016 si sono riconfigurate le condizioni per riprendere le attività per cui dal luglio 2016 abbiamo ricominciato a lavorare all'allestimento di un archivio sonoro, programmando una nuova riunione nel settembre dello stesso anno (a Grenoble) e un incontro di lavoro conclusivo nel novembre (a Torino). L'idea era a quel punto quella di fare in modo che i dati raccolti (relativi a parlato dialettale in coratino, resi disponibili dalle due unità in riferimento a parlanti residenti nei due paesi) potessero essere presentati in occasione di un *workshop* che si sarebbe tenuto a Torino.

La prima riunione di questa fase conclusiva è avvenuta nei giorni 24 e 25 settembre 2016 a Grenoble (missione A. Romano) e ha disposto la suddivisione dei lavori di segmentazione e verifica dei dati secondo un protocollo collaudato in sede, mentre la seconda, svoltasi a Torino nei giorni 3 e 4 novembre (missione E. Carpitelli – J. Bucci), ha permesso di verificare il complesso dei dati raccolti e definire le modalità di pubblicazione on-line.

L'archivio di parlato dialettale del progetto Galileo G14-126 è stato allestito come nelle previsioni (con qualche rinuncia e qualche ritardo) ed è ora fruibile nella sezione degli archivi vocali del sito del *LFSAG* all'indirizzo <<http://www.lfsag.unito.it/ark/galileo.html>>.

2. I risultati

I dati e i dettagli linguistici che sono emersi sono stati sintetizzati nel corso di un intervento alla Giornata di Studi, tenutasi il 19 dicembre 2016 presso l'Università degli Studi di Torino, in occasione del centenario dalla pubblicazione dell'"Italia Dialettale" di Giulio Bertoni (Milano, Olschki, 1916) e sono qui proposti succintamente.

Gli obiettivi del progetto si possono quindi ritenere ampiamente raggiunti.

Le registrazioni materiali raccolte, discusse e condivise ammontano a quattro brani di parlato connesso (della durata media di 45 secondi) e più di 1200 file sonori relativi alle risposte al questionario *ALiR* di fonetica storica

elicitate in frasi cornice o, comunque, secondo uno schema fisso tale da consentire di osservare effetti posizionali.

La parte di dati condivisa dalle due équipes è ora pubblicata quasi integralmente nella sezione degli archivi vocali del sito del *LFSAG* (<<http://www.lfsag.unito.it/ark/coratino.html>>).

Nel complesso i dati presentano una certa uniformità. Entrambi i gruppi di parlanti considerati (quattro uomini a Corato e due uomini a Grenoble) presentano una consapevolezza delle distinte qualità e dei diversi usi e funzioni del dialetto rispetto alle lingue nazionali alle quali sono esposti.

Come si cercherà di dimostrare partendo da alcuni esempi discussi sotto, l'apparente attenuazione delle caratteristiche più specificatamente locali che trattengono il coratino dall'aderire *in toto* ad alcune spinte geolinguistiche che agiscono arealmente (come la differenziazione vocalica posizionale, *DVP*, v. Carosella 2005; cfr. Avolio 1995 e Loporcaro 1997) si spiega con una diversa sillabificazione soggiacente in funzione di frequenti fenomeni di cancellazione vocalica¹².

Proprio questa sembra essere trattata in modo distinto dai due gruppi di parlanti, con i coratini di Grenoble tendenzialmente più inclini a una pronuncia che — pur generalmente conservativa — in certi casi, presenta un minor numero di riduzioni, come sembra mostrare anche il più giovane dei parlanti residenti a Corato (*yóučě* vs *váuč*; *děšětě* vs *děšt*). Al di là di una latente preferenza per la sostituzione lessicale con forme suggerite dal lessico dell'italiano, i parlanti esposti ad altri dialetti (quelli baresi a Corato e quelli di altre comunità dialettofone d'Italia a Grenoble) presentano maggiormente realizzazioni regolarizzate e uniformate a un modello panregionale (ad es. i due parlanti *isérois* fanno affiorare spesso *lu* anche in iniziale assoluta dove a Corato si osserva (*w*)/*l*).

Grazie a quest'archivio queste considerazioni potranno essere discusse ora quantitativamente dagli specialisti interessati e ricevere l'attenzione degli stessi parlanti. Oltre all'importanza di simili operazioni nel quadro delle attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio immateriale delle comunità umane (v. Bibliografia)¹³, tra i fenomeni messi in evidenza che meriterebbero di essere maggiormente discussi, localmente o al livello internazionale (anche pensando ad altre comunità sparse per il mondo), riportiamo in particolare quelli legati alle seguenti considerazioni:

¹² L'argomento richiederebbe approfondimenti che i componenti del gruppo di ricerca rinviano a future pubblicazioni.

¹³ Un decisivo impulso a questo genere di progetti in Italia deriva dall'esperienza di De Dominicis (2002), che trova ora risposte, oltre che in diversi quadri di riferimento internazionali, anche in una più generale recente sensibilità (v. sopra).

1. Alcuni dati registrati hanno portato a riflessioni sulle piccole spie che possono definire significative differenze tra un “dialetto conservato” e un “dialetto rinnovato” (*lu* → *nu*, *vauč* → *voučë* etc.), sollevando un problema più volte sottolineato e cioè se il dialetto degli emigrati conservi o no uno stato di lingua precedente.

2. Tra risvolti pratici e teorici di raccolte di dati come quella di cui qui si discute, segnaliamo la difficoltà generale nel distinguere (notare, valutare) le rese di una parlata quando si sia in presenza di:

- a) polimorfismo e diafasia (senza escludere condizionamenti diastratici¹⁴);
- b) frangimento o dittongazione¹⁵;
- c) presenza o cancellazione di *schwa*¹⁶;
- d) presunti nuovi contrasti latenti (sincronici)¹⁷.

¹⁴ Sebbene tutti dotati di un vivido senso di appartenenza culturale e legati al dialetto nella vita professionale quotidiana, i primi due parlanti considerati (AC e LB) sono lavoratori di mezz'età con basso grado d'istruzione. Il terzo (SB) rientra in una fascia d'età più avanzata (come i due pensionati *isérois*, AB e DB), ma svolge un lavoro impiegatizio, mentre il quarto (ST) è il più giovane del gruppo ed è studente universitario di materie tecniche.

¹⁵ La tendenza coratina al frangimento è tale da aver già attirato l'interesse di diversi autori (si pensi alle rese di *pala* e *limone*, così come a quelle degli esiti di *PÈTRA* e *RÒTA*). Ovviamente non è qui neanche in discussione la presenza di dittonghi ben assestati storicamente (ad es. quelli metafonetici degli esiti pl. di *DÈNTE* o sg. di *ÖCÜLU*). [Paradossalmente, si è arrivati, invece, al punto che le rappresentazioni ingannevoli di alcuni autori (talvolta ipodefinite ortograficamente, talaltra iperdefinite pseudo-foneticamente) hanno indotto alcuni fonologi interessati, a chiedersi se ci fosse o no la dittongazione in coratino. Sulla base dei dati pubblicati nell'archivio *on-line*, possiamo invece rassicurare questi specialisti aiutandoli a ridefinire il loro problema in termini di “quando e quanto ci siano” i dittonghi in coratino].

¹⁶ Anche quest'argomento solleva i classici problemi di rappresentazione, obbligando a valutare se si sia in presenza di una rfonologizzazione incipiente o conclusa e se ridefinire le condizioni di osservazione della *DVP* (v. sopra). Sul questo tema sono ancora attuali le considerazioni espresse da Avolio (1995: 38-39) in particolare, in riferimento a Lüdtke (1979) che, trattando di dialetti lucani, osserva l'esistenza di “una gamma continua [...] di valori intermedi” tra la presenza di *schwa* e la cancellazione totale.

¹⁷ Si pensi alla definizione di un potenziale contrasto coratino come quello /a:/ ~ /a/ ignorato dalle fonti. Nelle rese di alcuni tra parlanti più veraci di Corato, si può avere ad es. (*nu*) *kàn* (cane) ~ (*a*) *kán* (canna) o (*jè*) *k(ç)àr* (caro) ~ (*nu*) *kár* (carro) oppure ancora (*a*) *màn* (mano) ~ (*a*) *mán* (manna). Ovviamente, perseverando nell'accreditare la presenza di uno *schwa* finale e/o di una geminazione come quella presente nelle forme etimologiche, quest'opposizione non appare. I dati sonori dell'archivio offrono chiare condizioni di distinzione ora disponibili all'osservazione di chiunque.

3. *Conclusioni*

Stanti queste e altre simili difficoltà descrittive e interpretative dei dati dialettali, si pone oggi con urgenza la necessità di rendere accessibili e fruibili dati grezzi di parlato che rendano evidenti fatti reali relativi alla pronuncia dialettale. La necessità è impellente anche per aggirare tutte quelle difficoltà analitiche che derivano dal condurre valutazioni sulle attestazioni di osservazioni proposte da vari autori attraverso il filtro del loro sistema di trascrizione.

Se il problema si pone già in sincronia, osservando dati di un polimorfismo che interessa una stessa comunità (o, come in questo caso, quelle a essa legate, ma isolate al punto da indurre un potenziale pluricentrismo), figurarsi le difficoltà di una ricostruzione storica che dovesse basarsi sulle rappresentazioni fallaci di chi proceda alla descrizione di queste lingue locali sulla scorta della sola conoscenza del sistema fonologico della/e lingua/e nazionale/i. La disponibilità di registrazioni di parlato dialettale su internet, sebbene raccolte in condizioni nelle quali sia impossibile annullare l'effetto dell'osservatore e delle motivazioni della sua ricerca, rappresentano la versione attuale dei dati che poteva offrire un secolo fa una pubblicazione come l'“Italia Dialettale” di Giulio Bertoni. La circostanza è favorevole dunque per relazionare su di essi in un volume in cui una sezione monografica è dedicata al ricordo di quell'opera.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2008), *Le patrimoine culturel immatériel*, Culture & Recherche, 116-117
(<http://www.culture.gouv.fr/culture/editions/r-cr.htm>).
- AFP = Melillo M. (1955), *Atlante Fonetico Pugliese*, Roma, Arti Grafiche Marcello.
- ALI = Bartoli M., Terracini B., Vidossi G., Grassi C., Genre A. & Massobrio L. (1995-), *Atlante Linguistico Italiano*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (8 volumi pubblicati + materiali inediti c/o Istituto dell'ALI, Università di Torino).
- ALiR = Tuaille G. & Contini M. (1996), *Atlas Linguistique Roman*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (4 voll.).
- ARGENTO J., COGNE O. & GUIBAL J. (2008), *Un air d'Italie. La présence des italiens en Isère*, Grenoble, Conseil Général de l'Isère – Musée Dauphinois.
- AVESANI C., GALATÀ V., VAYRA M., BEST C., DI BIASE B., TORDINI O., TISATO G. (2016), *Italian roots in Australian soil: coronal obstruents in native dialect speech of Italian-Australians from two areas of Veneto*, in VAYRA M., AVESANI C., TAMBURINI F. (a cura di), *Il farsi e il disfarsi del linguaggio. Acquisizione, mutamento e destrutturazione della struttura sonora del linguaggio*, Studi AISV 1 (on-line), pp. 73-98.
- AVOLIO F. (1995), *Bommèsprè. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*, San Severo, Gerni.
- AVOLIO F. (a cura di) (2016), *Archivi Etnolinguistici Multimediali*, «Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo», 41.
- BERNINI G. (2010), Voce “Italiano dell'emigrazione”, in *Enciclopedia dell'Italiano* (a cura di R. Simone, G. Berruto e P. D'Achille), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana “Treccani”, vol. I, pp. 424-427.
- BERRUTO G. (1984), *Appunti sull'italiano elvetico*, in «Studi linguistici italiani» n.s., 10, pp. 76-108.
- BETTONI C. & RUBINO A. (1996), *Emigrazione e comportamento linguistico. Un'indagine sul trilinguismo dei siciliani e dei veneti in Australia*, Galatina, Congedo.
- BETTONI C. (1993), *Italiano fuori d'Italia*, in SOBRERO A.A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo, II vol. – La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza, pp. 411-460.
- BUCCI C. (1982-1985), *Dizionario etimologico coratino*, Cassano Murge, Tipografica Meridionale (I. vol., 1982, II vol., Aggiunte e correzioni, 1985; rist. 2010).
- BUCCI J. (2013a), «Raddoppiamento Fonosintattico induit par l'accent et réduction vocalique en Italie: perspectives phonologique et dialectologique», *Thèse*

- doctorale sous la direction de Tobias Scheer (DR CNRS), Université Nice Sophia Antipolis.*
- BUCCI J. (2013b), *Aréologie de la réduction vocalique incompatible avec le RF induit par l'accent dans les variétés italo-romanes*, in «Corpus», 12 (Corpus, Atlas, Analyses, éd. Rita Caprini), pp. 201-229.
- BUCCI J. (2016), «L'alternance des voyelles moyennes en coratin: une analyse basée sur la théorie des éléments», *Rapport de recherche – GIPSA-lab. 2016.*
- CAROSELLA M. (2005), *Sistemi vocalici tonici nell'area garganica settentrionale fra tensioni diatopiche e dinamiche variazionali*, Roma, Edizioni Nuova Cultura.
- CARPITELLI E. (2006), “*Rimango il mio scrivere col farti i più sinceri saluti...*”. *Analisi di alcuni dati di un corpus di lettere di emigrati lunigianesi*, in COSSU M.G. (a cura di), *I limoni sono verdi di speranza. Scritti in memoria di Antonio Cossu*, Cagliari, Conda-ghes, pp. 435-449.
- Clarín* – European Common Language Resources and Infrastructure for Social Sciences and Humanities (CLARIN consortium) + Virtual Language Observatory (VLO).
- DE DOMINICIS A. (a cura di) (2002), *La voce come bene culturale*, Roma, Carocci.
- DE PALMA F. (2004), “Controllo sull’inchiesta svolta dall’Atlante Linguistico Italiano a Corato (Bari)”, *Tesi di Laurea* (v.o.), Università degli Studi di Torino – Facoltà di Lettere e Filosofia (Rel. L. Massobrio, Correl. A. Romano, a.a. 2003-2004).
- D’INTRONO F. & WESTON R. (1997), *Preservazione, cambio e riduzione vocalica in coratino: effetti e strategie dell’OCP*, in AGOSTINIANI L. et alii (a cura di), *Atti del 3° convegno della Società di linguistica e filologia italiana*, Napoli, Ed. Scientifiche, pp. 287-302.
- D’INTRONO F. & WESTON R. (2000), *Vowel alternation, Vowel/Consonant assimilation and OCP effects in a Barese dialect*, in REPETTI L. (a cura di), *Phonological theory and the dialects of Italy*, Amsterdam, Benjamins, pp. 89-110.
- FRONTINI F. & CALAMAI S. (2017), *Speech Audio Archives and CLARIN Metadata*, Com. Pres. all’International Workshop *Speech Audio Archives: Preservation, Restoration, Annotation, aimed at supporting the Linguistic Analysis* (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 18-19 Maggio 2017), in corso di pubblicazione.
- GRENET S. (2006), *Problématiques et enjeux du patrimoine culturel immatériel au Ministère de la culture*. Communication donnée lors des rencontres «Patrimoine culturel immatériel et transmission: la polyphonie corse traditionnelle peut-elle disparaître?», Centre des musiques traditionnelles corses, Ajaccio 22 et 23 juin 2006 (<<http://www.iiac.cnrs.fr/IMG/pdf/Grenet.pdf>>).
- HINRICHS E. & KRAUWER S. (2014), *The CLARIN Research Infrastructure: Resources and Tools for e-Humanities Scholars?*, in *Proceedings of the 9th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC, Reykjavík, 26-31 maggio 2014)*, pp. 1525-1531.

- Huma-num – Lacito (2013), *La Tribune d'HUMA-NUM – Partage d'expériences*, in «La lettre de l'INSHS», settembre 2013, pp. 26-29.
- JACCOUD Y. (1989), *Les coratins de Grenoble*, in VIDELIER P. (1989), pp. 131-145.
- JADÉ M. (2006), *Patrimoine immatériel: perspectives d'interprétation du concept de patrimoine*, Paris, L'Harmattan.
- KREFELD T. (2004), *Einführung in die Migrationslinguistik. Von der 'Germania italiana' in die 'Romania multipla'*, Tübingen, Narr.
- LOPORCARO M. (1997), *Puglia & Salento*, in MAIDEN M. & PARRY M. (a cura di), *The Dialects of Italy*, Londra, Routledge, pp. 338-348.
- MOROSI G. (1866-1870), «La tonsura del villano contadino (Versi nel dialetto di Corato)», Ms. (Ff 13-16) + *Appunti sui dialetti di Giovinazzo, Molfetta e Corato*, Ms. (Ff 27-30), Milano, Biblioteca Ambrosiana.
- MEDORI S. (2013), *Emigrazione corsa in Venezuela: elementi linguistici e sociolinguistici nella corrispondenza di migranti di Capo Corso*, in «Revue de Linguistique Romane», 305-306, pp. 121-138.
- MELILLO M. (1970), *La parabola del figliuol prodigo nei dialetti italiani. I dialetti di Puglia*, Roma, Archivio Etnico-Linguistico-Musicale della Discoteca di Stato, 1970.
- MELILLO M. (1986), *Prosodia e Vocalismo Tónico dei Dialetti di Puglia nelle versioni della parabola del figliuol prodigo*, in *Saggi del NAFP*, Università degli Studi di Bari, 4/ VIII, 1986.
- MONACHINI M. & FRONTINI F. (2016), *CLARIN, l'infrastruttura europea delle risorse linguistiche per le scienze umane e sociali e il suo network italiano CLARIN-IT*, in *Italian Journal of Computational Linguistics*, 2 (2), pp. 11-30 (v. <<http://clarin-it.it/>> ultimo accesso 24 giugno 2017).
- NAFP = *Nuovo Atlante Fonetico Pugliese* (v. MELILLO M. 1986).
- Ortolang – Outils et Ressources pour un Traitement Optimisé de la LANGue* (<<https://www.ortolang.fr/>> ultimo accesso 24 giugno 2017).
- Pangloss – Collection Pangloss – Lacito – CNRS* (lacito.vjf.cnrs.fr/pangloss/ ultimo accesso 24 giugno 2017).
- PAPA E. (2012), *Lingua e identità italiana a Córdoba nei verbali della Società di Mutuo Soccorso «Unione e benevolenza»*, in ROSSEBASTIANO A. (a cura di), *Identità e voci dell'emigrazione italiana nell'America Latina*, Roma, Società editrice romana, pp. 127-158.
- ROMANO A. (2012), *Frangimenti vocalici coratini: analisi fonetica strumentale con possibilità di rianalisi fonologico-lessicale e contributo alla fonetica storica*, in BELLONE L., CURA CURÀ G., CURSIETTI M. & MILANI M. (a cura di), *Filologia e Linguistica. Studi in onore di Anna Cornagliotti*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 877-907.
- ROMANO A. (2013), *Osservazione e valutazione di traiettorie vocaliche su diagrammi formantici per descrivere il polimorfismo e la dittongazione nei dialetti pugliesi*, in SÁNCHEZ MIRET F. & RECASENS D. (a cura di), *Experimental Phonetics and Sound Change*

- (with special reference to the Romance languages) (Second Workshop, Salamanca 20 March 2012), München, LINCOM, pp. 121-143.
- ROMANO A. (2016), "Relazione tecnica sull'attività del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre» nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2015", in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», III Serie, 39, Torino (2015), pp. 325-337.
- SARTOR M. & URSINI F. (1983), *Cent'anni di emigrazione: una comunità veneta sugli altipiani del Messico*, Segusino (TV), Comune di Segusino.
- TEMPESTA I. (1978), *Lingua ed emigrazione. Indagine sul comportamento sociolinguistico degli emigranti salentini*, Lecce, Milella.
- TRANCON I. & BATINTI A. (2011), *Persistenza ed evoluzione dei dialetti veneti nell'area agordina e nella Valle do Itajai in Brasile*, in DEL PUENTE P. (a cura di), *Dialetti: per parlarne e parlare* (Atti del II Convegno Internazionale di Dialettologia, ALBaII, Potenza-Venosa-Matera, 13-15/05/2010), Rionero in Vulture (PZ), Caliceditori, pp. 17-33.
- SCHMID S. (1994), *L'italiano degli spagnoli. Interlingue di immigrati nella Svizzera tedesca*, Milano, Franco Angeli.
- VIAL E. (2014), *Grenoble, l'immigration à travers le temps* (http://www.ecarts-identite.org/french/numero/article/art_9596.html).
- VIDELIER P. (1989), *Migrations*, in *Le Monde Alpin et Rhodanien*, 3/4.
- WANG X. & VAN DE VELDE H. (2015), *Constructing Identities through Multilingualism and Multiscriptualism: The Linguistic Landscape in Dutch and Belgian Chinatowns*, in «Journal of Chinese Overseas», 11, pp. 119-145.